

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

## LIBELLULA ONLUS COOPERATIVA SOCIALE

# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DELL'ART. 6 D.LGS 231/01

## PARTE GENERALE

Revisione	Data	Elaborato da	Approvato da
Prima stesura	05/02/2019	Commissione Qualità	Cda
Revisione		Commissione Qualità	Cda

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

## INDICE

Premessa – Termini e definizioni.....	pag. 4
<b>Sezione I – Inquadramento generale.....</b>	<b>pag. 5</b>
1. Premessa – Chi siamo.....	pag. 5
2. La storia di Libellula in sintesi.....	pag. 6
<b>Sezione II – Il Decreto Legislativo 231/2001.....</b>	<b>pag. 7</b>
1. Responsabilità Amministrativa degli Enti.....	pag. 7
2. I soggetti giuridici a cui si applica il D.LGS. 231/2001.....	pag. 8
3. I casi di responsabilità.....	pag. 8
4. L'esimente.....	pag. 10
5. I reati previsti dal D.LGS. 231/2001.....	pag. 10
6. Le sanzioni.....	pag. 11
<b>Sezione III – Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.....</b>	<b>pag. 12</b>

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

1. Introduzione generale.....	pag. 12
2. Elementi del Modello.....	pag. 12
3. Destinatari del Modello.....	pag. 13
4. Modifiche ed aggiornamento del Modello.....	pag. 14
5. Diffusione e formazione del MOG.....	pag. 15
5.1 Attività di informazione .....	pag. 15
5.2 Attività di formazione.....	pag. 15
<b>Sezione IV - Percorso Metodologico di Definizione del Modello.....</b>	<b>pag. 16</b>
1. Premessa generale.....	pag. 16
2. Gli obiettivi perseguiti con adozione MOG.....	pag. 16
3. La metodologia operativa per implementazione del Modello e suo aggiornamento.....	pag. 17
3.1 Analisi delle attività.....	pag. 18
3.2 Analisi documentale.....	pag. 18

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

3.3 Mappatura dei processi sensibili e valutazione del rischio residuo.....	pag.
18	
3.4 Definizione regole etiche e di comportamento.....	pag.
19	
3.5 Individuazione dei rischi 231.....	pag.
19	
3.6 Valutazione del sistema di controllo interno e adeguamento.....	pag.
19	
4. Processi e attività sensibili.....	pag.
19	
<b>Sezione V – L’organismo di Vigilanza.....</b>	<b>pag.</b>
<b>23</b>	
1. L’Organismo di Vigilanza (OdV).....	pag.
23	
2. Nomina OdV, decadenza dell’incarico e comunicazioni.....	pag.
25	
3. Attività di reporting dell’OdV.....	pag.
26	
4. Obbligo di informazione nei confronti dell’OdV.....	pag.
27	

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

## Premessa

### Termini e Definizioni

Si richiamano qui di seguito i termini principale riportati nel presente documento e sue parte essenziali e relative definizioni:

**Modello Organizzativo o Modello o Mog:** Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo secondo i requisiti del D.Lgs. 231/2001

**OdV:** Acronimo di "Organismo di Vigilanza" ovvero l'organismo interno di controllo, preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché al relativo aggiornamento

**CdA:** Acronimo di Consiglio di Amministrazione

**Organi Sociali:** gli organi societari previsti da Statuto

**CCNL:** Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro

**Cooperativa:** la Cooperativa Sociale Libellula

**D. Lgs. 231/2001 o Decreto:** D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle Società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300" e successive modifiche ed integrazioni

**Dipendenti:** soggetti che svolgono in favore della Cooperativa una prestazione lavorativa, alle dipendenze e sotto la direzione della Cooperativa con contratto a tempo indeterminato o determinato. I lavoratori con contratto interinale sono equiparati ai Dipendenti per ciò che riguarda l'osservanza delle norme del D. Lgs. 231/2001

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

**Fornitori:** i soggetti che forniscono alla Cooperativa beni e/o servizi in virtù di accordi e/o contratti

**Linee Guida:** documenti emessi da associazioni di categoria o enti pubblici autorevoli in materia di D.Lgs. 231/2001.

**Stakeholders o Portatori di interesse:** soggetti portatori di interessi nei confronti della Cooperativa, siano essi interni o esterni alla sfera aziendale.

**Sistema di Controlli Interno:** insieme delle direttive, delle procedure e dei regolamenti adottati dalla società allo scopo di assicurare l'attendibilità delle informazioni, la conformità alle leggi e alle normative e assicurare l'efficienza e l'efficacia aziendale.

**Regolamenti aziendali:** insieme delle regole e protocolli formalizzati che valgono a disciplinare, in forma vincolante per i Destinatari, le modalità in cui si espletano le varie attività aziendali.

**Segnalante/Whistleblower:** soggetto che segnala illeciti o violazioni del Modello o del Codice Etico

**Whistleblowing:** sistema di segnalazione di illeciti o violazioni del Modello 231/01 adottato dalla Cooperativa

## Sezione I Inquadramento generale

### 1. Premessa – Chi siamo

Onlus Libellula società cooperativa sociale, cooperativa "mista" A e B, nasce nel 1998 con lo scopo di perseguire l'interesse alla promozione e all'integrazione sociale dei cittadini mediante lo svolgimento di attività e l'erogazione di servizi di utilità sociale a favore della comunità.

La cooperativa, nell'ambito della legislazione nazionale e regionale in materia di cooperazione sociale e facendo riferimento in modo particolare alla legge 8 novembre 1991 n. 381, ha progettato ed eroga:

- attività che utilizzando il lavoro consentono il reinserimento ed il recupero di persone

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

svantaggiate;

- servizi alla persona dedicati alle fasce deboli della popolazione.

Attualmente la cooperativa è composta da 21 soci (tra lavoratori, volontari e persone giuridiche) e da un organico di oltre 50 dipendenti.

La propria sede amministrativa e legale è a Modena in Via Emilia Ovest 101.

La Cooperativa ha poi una sede operativa sempre a Modena in Via Dell'artigianato 5 dove sono ubicati gli uffici, un magazzino per le attività di manutenzione e pulizie in Via dei Ceramisti 13 a Modena e una sede operativa per le attività collegate al settore ambiente (raccolta rifiuti e spazzamento) a San Cesario S/P in Via dell'artigianato 3/B

Libellula aderisce a:

- Consorzio di Solidarietà Sociale di Modena (Consorzio territoriale che ha per obiettivo quello della promozione – anche economica - della cooperazione sociale in provincia);
- Consorzio stabile ECOBI (Consorzio di Cooperative Sociali che opera nel settore Ambiente).

La cooperativa è associata a Confcooperative di Modena e ha suoi rappresentanti in Federsolidarietà.

Onlus Libellula Società Cooperativa Sociale opera in tutta la provincia di Modena, sia con Enti pubblici, Enti Locali che con aziende e singoli clienti privati ed è dotata di:

- certificazione di sistema di qualità UNI EN ISO 9001:2015;
- certificazione di sistema di qualità UNI EN ISO 14001:2015;
- certificazione di sistema di qualità UNI EN ISO 18001:2007.

\*

### La storia di Libellula in sintesi

La Cooperativa, da un primo inizio in cui si è dedicata soprattutto ad attività formative e alla elaborazione di progetti mirati di analisi dei fabbisogni e di lettura della realtà sociale del territorio, ha iniziato ad occuparsi di attività più concretamente legate al settore ambiente.

Il primo embrione di attività da cui il settore ambiente della cooperativa si è poi sviluppato fino ad arrivare alle attuali dimensioni è stata la gestione di alcune Isole Ecologiche (CDR).

A seguire la Cooperativa iniziava anche a sviluppare le prime attività di spazzamento e raccolta rifiuti nel Comune di Castelfranco Emilia.

Onlus Libellula Società Cooperativa Sociale – sede legale: Via Emilia Ovest 101 – 41124 Modena  
Unità locale: via dell'Artigianato 5 – 41122 Modena - Tel. 059/282774 Fax 059/283317  
P.I. 02517870362 - www.onluslibellula.it info@onluslibellula.it - Iscrizione Albo Cooperative n. A122196

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

Successivamente, si è iniziato a sviluppare attività di marca più socio-assistenziali che hanno visto la presenza di Libellula anche nella gestione di alloggi dedicati a persone con particolari difficoltà.

Da qui la nascita dei primi affittacamere e poi l'apertura nel 2008 di Casa a Colori, una struttura / casa per ferie, preceduta di qualche anno dalla presa in carico di attività di portierato sociale sia in strutture con mini-alloggi per anziani sia in centri di quartiere anche particolarmente complessi per la collocazione e la tipologia di utenza quali il Windsor Park. All'interno di queste strutture la cooperativa svolgeva anche attività di animazione rivolte e con il coinvolgimento di anziani e bambini.

La presenza della Cooperativa nei portierati sociali si esprime anche attraverso attività di mediazione culturale e cura delle relazioni di vicinato e di quartiere anche con la organizzazione di momenti ludici e di festa.

Contemporaneamente, soprattutto però a partire Libellula cooperativa assumere la gestione di diversi servizi in questo settore, sia di carattere pubblico, collegati a EELL, sia rivolti al settore privato.

Le attività di manutenzione alloggi e di gestione condominiale collegate strettamente a quelle di housing sociale più diretta, hanno iniziato invece a svilupparsi proprio a inizio 2000 e hanno visto, a partire dal 2015, una forte espansione e un consolidamento della presenza di Libellula su tutto il territorio provinciale.

L'attenzione di Libellula per le persone in difficoltà o con problemi di inserimento sociale si è articolata anche attraverso la gestione di servizi di accompagnamento e educativi rivolti a nomadi e, soprattutto nella promozione di attivazione di rapporti di lavoro dedicati a personale svantaggiato.

Oggi la Cooperativa è ancora presente in tutti questi settori di attività che sono stati sviluppati ed incrementati e ai quali si sono aggiunti nel frattempo progetti (es.: progetto Prisma) e servizi nuovi.

## Sezione II

# Il Decreto Legislativo 231/2001



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

## 1. Responsabilità Amministrativa degli Enti

Il D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”*, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 140 del 19 giugno 2001, contiene la disciplina della responsabilità amministrativa degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato.

Sino all'entrata in vigore del D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 (in seguito anche solo “D.Lgs. 231/2001”), l'individuazione di una responsabilità degli enti per gli illeciti penali commessi dagli organi sociali o dai loro dipendenti si è storicamente scontrata con il fondamentale “principio di colpevolezza”, sancito dall'art. 27, comma primo, della Costituzione.

Occorre precisare che sebbene le caratteristiche essenziali della responsabilità dell'ente siano disciplinate e previste da un sistema normativo penalistico, la forma di responsabilità prevista dal D.Lgs. 231/2001 a carico dell'ente è di natura amministrativa.

Il fatto costituente reato, commesso da un dipendente o rappresentante dell'ente, opera su due livelli paralleli, in quanto:

- da una parte, integra un illecito penale ascrivibile all'individuo che lo ha commesso;
- dall'altra sostanza un illecito amministrativo posto a carico dell'ente nel cui interesse o vantaggio del quale quel medesimo atto o fatto è stato commesso.

\*

## 2. I soggetti giuridici a cui si applica il D.LGS. 231/2001

L'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 231/2001 individua le soggettività giuridiche interessate dalle disposizioni normative dettate in tema di responsabilità amministrativa dipendente da reato.

Trattasi degli *“enti forniti di personalità giuridica e delle società e associazioni anche priva di personalità giuridica”*.

Il medesimo articolo, al comma 2, precisa che – le disposizioni del decreto – non si applicano *“allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli enti pubblici non economici, nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale”*.

*Ex adverso*, sono compresi nella disciplina del D.Lgs. 231/2001 gli enti a soggettività pubblica - ma privi di pubblici poteri - ed i cosiddetti enti pubblici economici.

\*

## 3. I casi di responsabilità

Onlus Libellula Società Cooperativa Sociale – sede legale: Via Emilia Ovest 101 – 41124 Modena  
Unità locale: via dell'Artigianato 5 – 41122 Modena – Tel. 059/282774 Fax 059/283317  
P.I. 02517870362 - www.onluslibellula.it/info@onluslibellula.it - Iscrizione Albo Cooperative n. A122196

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

Gli artt. 5, 6, 7 ed 8 del D.Lgs. 231/2001 disciplinano i casi di responsabilità amministrativa dell'ente.

In *primis*, occorre sottolineare che la responsabilità in parola sussiste nel caso in cui i reati siano stati commessi nell'**interesse** od a **vantaggio** dell'ente stesso:

- 1) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- 2) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui al punto n. 1, quando la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.

In ogni caso, sull'ente non ricade responsabilità alcuna qualora le persone sopra indicate ai punti 1) e 2) abbiano agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Qualora l'autore dell'illecito sia un soggetto definito "*in posizione apicale*" la colpevolezza dell'ente è presunta, a meno che il medesimo non sia in grado di dimostrare:

- di avere adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto costituente reato, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire la commissione di illeciti come quello verificatosi;
- di aver vigilato sul corretto funzionamento e sulla rispettosa osservanza di tali modelli, attraverso un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- che il comportamento che ha causato il reato è stato attuato dal soggetto in posizione apicale eludendo fraudolentemente i citati modelli di organizzazione e controllo.

Qualora, invece, la condotta penalmente rilevante sia opera di soggetti "*sottoposti all'altrui direzione*", affinché si configuri la responsabilità in capo all'ente è necessario il verificarsi delle seguenti condizioni:

- colpevolezza del soggetto subordinato;
- la commissione del reato nell'interesse od a vantaggio dell'ente;
- l'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza da parte dei soggetti posti in posizione apicale.

Nello specifico, il comma 1 dell'art. 7 del D.Lgs. 231/2001 stabilisce che "*l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza*", mentre il comma 2 dello stesso articolo prevede che in ogni caso non sia configurabile inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza laddove l'ente abbia

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

*“adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi”.*

La disposizione dell’art. 8 del D.Lgs. 231/2001 chiarisce come la responsabilità dell’ente – pur presupponendo una responsabilità penale - sia autonoma rispetto a quella dell’autore del reato. Trattandosi di un titolo autonomo di responsabilità, la medesima fa capo direttamente all’ente e si aggiunge ad altre eventuali forme di responsabilità patrimoniale originate da fatto illecito previste dagli artt. 190 e 197 del codice penale.

Inoltre, il comma primo del predetto art. 8 chiarisce che sussiste la responsabilità dell’ente anche qualora l’autore del reato non sia stato identificato. Ciò per evitare una impunità dell’ente in tutti quei casi in cui – in presenza di un fatto di reato - la complessità strutturale ed organizzativa di tale soggettività giuridica può essere di ostacolo all’individuazione del soggetto penalmente responsabile dell’illecito.

La responsabilità dell’ente resta ferma anche nel caso in cui il reato sussista, ma subisca una vicenda estintiva. L’unica ipotesi di estinzione della responsabilità a carico dell’ente è data dall’amnistia, intervenendo la quale, non si potrà procedere neanche nei confronti di quest’ultimo.

\*

#### 4. L’esimente

Al fine di eliminare e/o limitare dunque la responsabilità dell’ente, appare opportuno e necessario adottare un “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo” idoneo a prevenire la realizzazione di illeciti penali e a scongiurare la responsabilità amministrativa dell’ente connessa ai reati medesimi.

\*

#### 5. I reati previsti dal D.LGS. 231/2001

La responsabilità amministrativa dell’ente ai sensi del D. Lgs. 231/2001 non dipende dalla commissione di qualsiasi reato, bensì esclusivamente dalla commissione di uno o più di quei reati specificamente richiamati nel capo I, sezione III.

Più analiticamente i reati previsti oggi dal D.Lgs. 231/2001 sono:

ART. 24 (Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico oper il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un entepubblico)

ART. 24 bis (Delitti informatici e trattamento illecito di dati)

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

ART. 24 ter (Delitti di criminalità organizzata)

ART. 25 (Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione)

ART. 25 bis (Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento)

ART. 25 ter (Reati societari)

ART. 25 quater (Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico)

ART. 25 quinquies (Delitti contro la personalità individuale)

ART. 25 sexies (Abusi di mercato)

ART. 25 septies (Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro)

ART. 25 octies (Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio)

Articolo 25 octies 1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti)

ART. 25 nonies (Delitti in materia di violazione del diritto d'autore)

ART. 25 decies (Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria)

ART. 25 undecies (Reati ambientali)

ART. 25 duodecies (Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare)

ART. 25 terdecies (Razzismo e xenofobia)

Articolo 25 quaterdecies (Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati)

Articolo 25 quinquiesdecies (Reati tributari)

Articolo 25 sexiesdecies (Contrabbando)

ART. 26 (Delitti tentati)

\*

## 6. Le sanzioni

Le sanzioni per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato sono dettate dagli artt. 9-23 del D.Lgs. 231/2001 e si sostanziano:

Onlus Libellula Società Cooperativa Sociale - sede legale: Via Emilia Ovest 101 - 41124 Modena  
Unità locale: via dell'Artigianato 5 - 41122 Modena - Tel. 059/282774 Fax 059/283317  
P.I. 02517870362 - www.onluslibellula.it info@onluslibellula.it - Iscrizione Albo Cooperative n. A122196

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

- nelle sanzioni pecuniarie, anche in ipotesi di tentativo;
- nelle sanzioni interdittive, anche in ipotesi di tentativo;
- nella confisca relativa al prezzo o al profitto del reato;
- nella pubblicazione della sentenza, cui l'ente può essere condannato qualora a suo carico sia prevista una sanzione interdittiva.

## Sezione III

# Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

### 1. Introduzione generale

Consapevole dell'importanza di garantire condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle proprie attività produttive e gestionali, al fine di tutelare i propri valori, la propria storia e l'immagine percepita dai suoi interlocutori esterni, il lavoro e la dignità dei soci lavoratori, la Cooperativa Libellula ha deciso di procedere all'implementazione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001.

La Cooperativa ha compiuto questa scelta fermamente convinta che l'adozione del Modello possa contribuire a rafforzare la cultura della legalità come valore fondamentale della propria natura e costituire un valido strumento di sensibilizzazione e guida dell'operato di tutti coloro che collaborano al suo interno, affinché seguano, nell'espletamento della propria attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto.

Obiettivo prioritario del Modello è la costruzione di un sistema complessivo di processi, di procedure e di attività di controllo che consentono di monitorare le responsabilità nello sviluppo dei processi e di determinare le modalità di documentazione e controllo dei diversi passaggi.

Attraverso le indicazioni contenute nelle diverse parti del modello, non si vuole quindi soltanto sottolineare il fermo proposito di prevenire e contrastare ogni ipotesi di condotta o comportamento illecito, ma anche indicare chiaramente le conseguenze sul piano delle sanzioni derivanti dall'eventuale commissione di illeciti.

Il Consiglio di Amministrazione, mediante apposita delibera, ha approvato e recepito il

Onlus Libellula Società Cooperativa Sociale - sede legale: Via Emilia Ovest 101 - 41124 Modena  
Unità locale: via dell'Artigianato 5 - 41122 Modena - Tel. 059/282774 Fax 059/283317  
P.I. 02517870362 - www.onluslibellula.it info@onluslibellula.it - Iscrizione Albo Cooperative n. A122196

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

presente modello, unitamente alla nomina dell'Organismo di Vigilanza, incaricato di svolgere i compiti di controllo sullo svolgimento delle attività e sull'applicazione del modello stesso, su cui il presente documento si sofferma in seguito.

Le successive modifiche e integrazioni del Modello rientrano nella competenza del Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Organismo di vigilanza ove ritenute necessarie.

\*

## 2. Elementi del Modello

Il presente Modello si compone:

- di una "Parte Generale" nella quale si trova: una breve disamina della disciplina contenuta nel D. Lgs. 231/2001, le finalità ed i principi del Modello; la disciplina delle funzioni e dei poteri dell'Organismo di Vigilanza, il sistema dei flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza;
- di una "Parte Speciale" articolata in diverse Sezioni, predisposte per le diverse categorie di reato contemplate nel D. Lgs. 231/2001, con una descrizione delle attività "sensibili" (quelle cioè nell'ambito delle quali è teoricamente possibile la commissione del reato), i principi e le regole di organizzazione e gestione e le misure di controllo interno deputate alla prevenzione del rischio-reato.

Oltre a quanto di seguito espressamente stabilito, sono parte integrante del presente Modello:

- il Codice Etico che rappresenta uno strumento adottato autonomamente dalla Cooperativa per dichiarare una serie di principi, valori, norme e regole di condotta nelle relazioni interne ed esterne che rappresentano l'insieme dei principi deontologici aziendali, ai quali tutto il personale deve attenersi;
- il Sistema Disciplinare, contenente il riepilogo delle sanzioni operanti in caso di trasgressioni al Modello;
- il Manuale del Modello Organizzativo gestionale secondo le procedure semplificate basato sul Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro secondo le Linee Guida U-NIInail del 26.7.2017 e suoi allegati (Politica in materia di sicurezza e igiene del lavoro e Organigramma Sicurezza sul Lavoro);
- la procedura in materia di segnalazione illeciti (cd. Whistleblowing);
- l'organigramma aziendale;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

- tutte le disposizioni, i provvedimenti interni, gli atti e le procedure operative aziendali che di questo documento costituiscono attuazione. Tali atti e documenti sono reperibili e consultabili presso la sede operativa di Via dell'Artigianato 5 a Modena (sistema qualità, Documento di Valutazione dei Rischi, ecc.).

Il modello di organizzazione, gestione e controllo è stato definito prendendo riferimento anche da alcune linee guida elaborate da associazioni di categoria, tra le quali quelle di Confcooperative aggiornate a settembre 2010.

\*

### 3. Destinatari del Modello

Le regole contenute nel Modello si applicano a coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo all'interno di Libellula Società Cooperativa, ai soci, nonché a coloro i quali, pur non appartenendo alla Cooperativa, operano su mandato della medesima.

Per quanto concerne gli amministratori, i sindaci e i liquidatori, la legge equipara a coloro che sono formalmente investiti di tali qualifiche anche i soggetti che svolgono tali funzioni "di fatto". Ai sensi dell'art. 2639 c.c., infatti, dei reati societari previsti dal codice civile risponde sia chi è tenuto a svolgere la stessa funzione, diversamente qualificata, sia chi esercita in modo continuativo e significativo i poteri tipici inerenti alla qualifica o alla funzione.

I soggetti ai quali il Modello si rivolge sono tenuti a rispettarne puntualmente tutte le disposizioni, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati con la Cooperativa.

Libellula condanna qualsiasi comportamento difforme, oltre che dalla legge, dalle previsioni del Modello e del Codice Etico, anche qualora il comportamento sia realizzato nell'interesse della Cooperativa ovvero con l'intenzione di arrecare a essa un vantaggio.

Il presente documento ed il Codice Etico sono formalmente messi a conoscenza di tutti i soci della Cooperativa.

Libellula comunica il presente Modello attraverso modalità idonee ad assicurarne l'effettiva conoscenza da parte di tutti i soggetti interessati.

\*

### 4. Modifiche ed aggiornamento del Modello

Come sancito dal Decreto, il Modello è un "atto di emanazione dell'Organismo dirigente".

Gli interventi di adeguamento o aggiornamento del Modello sono espressamente prescritti

Onlus Libellula Società Cooperativa Sociale - sede legale: Via Emilia Ovest 101 - 41124 Modena  
Unità locale: via dell'Artigianato 5 - 41122 Modena - Tel. 059/282774 Fax 059/283317  
P.I. 02517870362 - www.onluslibellula.it info@onluslibellula.it - Iscrizione Albo Cooperative n. A122196

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

dall'art. 6, comma 1, lett. b) del Decreto, e sono previsti essenzialmente in occasione di:

- modifiche normative;
- violazioni del Modello e/o esiti negativi di verifiche sull'efficacia del medesimo;
- modifiche della struttura organizzativa di Libellula anche conseguenti a mutamenti nella strategia d'impresa o derivanti da nuovi campi di attività intrapresi.

Le modifiche vengono attuate per la conservazione nel tempo dell'efficacia del Modello e quindi un'importanza primaria. Indipendentemente da quanto sopra, il Modello sarà sottoposto quantomeno a revisione annuale.

Essendo l'approvazione del Modello un atto di competenza del Consiglio di Amministrazione - come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera a) del Decreto - anche tutte le sue successive modifiche e integrazioni saranno rimesse alla competenza del medesimo Organismo.

\*

## 5. Diffusione e formazione del MOG

Ai fini dell'attuazione del Modello la Cooperativa promuove le attività di informazione e formazione del Modello per garantire l'effettiva conoscenza di tutti i suoi elementi costitutivi (documenti, protocolli, procedure, etc.) a tutti i livelli con modalità differenti in relazione al diverso grado di coinvolgimento nei processi sensibili e alla tipologia di rapporto instaurato con la Cooperativa.

### 5.1 Attività di informazione

Il Modello è comunicato formalmente agli organi sociali ed ai dipendenti della Cooperativa mediante:

- riunione informativa su finalità e contenuti del Modello (espressamente prevista per funzioni apicali);
- note informative interne (ad esempio comunicazioni allegate a buste paga per i dipendenti);
- affissione in bacheca del Codice Etico e Sistema Disciplinare, parti integranti del Modello;
- supporti informatici e/o pubblicazione della documentazione sul sito;
- circolari di aggiornamento (per aggiornamenti normativi, etc.).

I nuovi assunti verranno informati circa l'esistenza del MOG e suoi allegati.

Per i terzi destinatari tenuti al rispetto del Modello, si prevede la pubblicazione sul sito della Cooperativa.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

In riferimento a tale aspetto, al fine di formalizzare l'impegno al rispetto dei principi e regole del Modello, nonché dei protocolli e delle procedure in esso richiamati, è previsto l'inserimento nei contratti di riferimento di un'apposita clausola e, per i contratti già in essere, la sottoscrizione di una specifica pattuizione integrativa.

I clienti potranno prendere visione del Modello e del Codice Etico tramite sito internet della Cooperativa.

#### 5.2 Attività di formazione

Per garantire l'effettiva conoscenza del Modello con tutti i suoi elementi costitutivi a tutti i livelli, soprattutto in seguito agli aggiornamenti, la Cooperativa annualmente valuta con l'OdV la pianificazione di corsi.

Per le funzioni apicali o per le funzioni che operano in aree sensibili sono previste sessioni specifiche di formazione pianificate nel corso dell'anno con l'approfondimento di temi/realtà specifici e illustrazione di casi concreti.

La partecipazione ai corsi di formazione è obbligatoria, sarà cura dell'OdV in collaborazione con la direzione aziendale mantenere traccia della frequenza e della partecipazione nonché della registrazione e verifica delle conoscenze acquisite.

## Sezione IV

### Percorso Metodologico di Definizione del Modello

#### 1. Premessa generale

L'adozione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ha richiesto una serie di attività che, in sintesi, possono essere così identificate:

- Analisi delle attività aziendali rilevanti ai fini del D. Lgs 231/2001 e dei relativi rischi ed indicazione dei passi necessari per la riduzione dei rischi stessi;
- Definizione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo;
- Stesura ed approvazione del Codice Etico;
- Adozione del Modello;
- Individuazione e nomina dell'Organismo di Vigilanza e controllo.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

\*

## 2. Gli obiettivi perseguiti con adozione MOG

Con l'adozione del Modello, la Cooperativa intende dotarsi di un complesso di principi di comportamento e di protocolli ad integrazione degli strumenti organizzativi e di controllo interni che risponda alle finalità e alle prescrizioni del D.lgs.231/2001.

Tale processo va ad aggiungersi a quelli già in atto in Libellula e che hanno portato all'ottenimento delle certificazioni di qualità sopra esposte.

La finalità del Modello è quella di attuare un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente, in totale sintonia con il concetto di elusione fraudolenta del Modello previsto dall'art. 6 del Decreto.

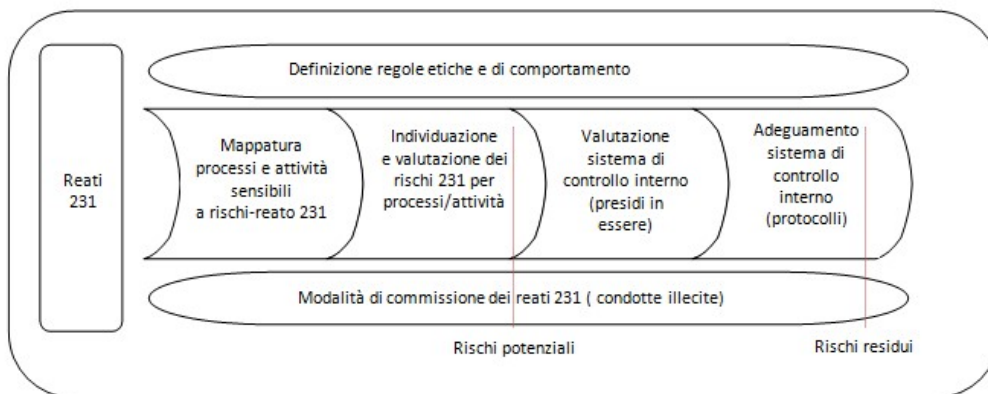
In particolare, mediante l'individuazione dei processi/attività esposti al rischio di reato il Modello si propone le finalità di:

- diffondere la necessaria consapevolezza in tutti coloro che operano in nome e per conto della Cooperativa di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni contenute nel Modello, in un illecito sanzionabile, sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti, ma anche nei confronti della Cooperativa;
- sottolineare che, tali forme di comportamento illecito, sono sistematicamente condannate dalla Cooperativa, in quanto sono contrarie ai principi etico - sociali cui si attiene, oltre che alle disposizioni di legge;
- informare tutti gli interessati che la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello Organizzativo di gestione e controllo comporterà l'applicazione di sanzioni, ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- consentire alla Cooperativa, grazie ad una costante azione di monitoraggio sui "processi e attività a rischio di reato", di intervenire tempestivamente per prevenire e contrastare la commissione dei reati stessi.

## 3. La metodologia operativa per implementazione del Modello e suo aggiornamento

Si descrivono a seguito le fasi in cui si è sviluppato il lavoro di "costruzione" del Modello della Cooperativa Sociale Libellula secondo il processo di Risk Assessment attuato:

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO**  
 (D.Lgs. 231/2001)  
**PARTE GENERALE**



### 3.1 Analisi delle attività

L'analisi delle attività e dei processi costituisce la base per la costruzione dell'intero Modello, poiché consente di individuare le aree aziendali di esposizione al rischio e le modalità di possibile commissione del reato, in relazione specifica alla realtà aziendale ed alla sua organizzazione.

L'analisi si è svolta attraverso:

- esame della documentazione aziendale disponibile presso la Cooperativa (procedure e regolamenti interni, organigramma, convenzioni e contratti, etc.);
- realizzazione interviste con le funzioni aziendali (soggetti apicali e responsabili d'area ofunzione);
- individuazione dei processi e delle attività a rischio-reato 231 (elenco processi e attività sensibili).

### 3.2 Analisi documentale

- Il passaggio successivo per la costruzione del Modello è rappresentato dall'analisi dei documenti (procedure, regolamenti interni, statuto ecc) connessi alle attività individuate o con aspetti specifici delle attività stesse; particolare attenzione è stata dedicata alle procedure del Sistema Qualità (certificazione ISO 9001:2008) ed all'area amministrativo-finanziaria.
- Le procedure esistenti sono state valutate in relazione ai punti di controllo descritti, anche intervistando i diretti interessati per verificare la reale applicazione dei controlli.

### 3.3 Mappatura dei processi sensibili e valutazione del rischio residuo

Onlus Libellula Società Cooperativa Sociale - sede legale: Via Emilia Ovest 101 - 41124 Modena  
 Unità locale: via dell'Artigianato 5 - 41122 Modena - Tel. 059/282774 Fax 059/283317  
 P.I. 02517870362 - www.onluslibellula.it info@onluslibellula.it - Iscrizione Albo Cooperative n. A122196

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

Per ogni processo aziendale analizzato, Libellula ha svolto una valutazione relativa al grado di efficacia ed efficienza dei punti di controllo previsti dalle procedure in essere o adottate successivamente.

La valutazione del rischio residuo ha permesso di identificare i punti di debolezza, le proposte di miglioramento in merito e le raccomandazioni relative al possibile miglioramento dei documenti aziendali esistenti.

La mappatura è avvenuta tramite:

- raccolta e esame della documentazione aziendale disponibile presso la Cooperativa (procedure e regolamenti interni, organigramma, convenzioni e contratti, C.C.N.L. applicabili, etc.);
- realizzazione interviste con le funzioni aziendali (soggetti apicali e responsabili dell'area/processo);
- individuazione dei processi e delle attività a rischio-reato 231 (elenco processi e attività sensibili).

### 3.4 Definizione regole etiche e di comportamento

Si è proceduto alla elaborazione del Codice Etico della Cooperativa e al Sistema Disciplinare. Il tutto è stato successivamente con la procedura per la segnalazione di illeciti.

### 3.5 Individuazione dei rischi 231

Si è quindi proceduto alla:

- individuazione dei rischi con specifico riferimento ai processi e attività sensibili (elenco dei rischi potenziali di commissione dei reati 231);
- individuazione e contestualizzazione della possibile modalità teorica di commissione degli illeciti (tramite esemplificazioni della condotta illecita).

### 3.6 Valutazione del sistema di controllo interno e adeguamento

- analisi del sistema di controllo interno e delle procedure e regolamenti già esistenti al fine di verificarne l'adeguatezza a prevenire o individuare i comportamenti illeciti;
- valutazione rischi residui (accettabili/non accettabili);
- realizzazione di protocolli volti all'adeguamento dei sistemi di controllo già in atto.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

\*

#### 4. Processi e attività sensibili

In ragione delle attività e dalla natura giuridica della Cooperativa Sociale Libellula si è ritenuto di focalizzare l'attenzione sui rischi di commissione dei seguenti reati, tra quelli rientranti nel perimetro dei reati del D.Lgs. 231/01:

- **Reati contro la Pubblica Amministrazione - art. 24 e art. 25 D.Lgs 231/01**
- **Delitti di criminalità organizzata e all'infiltrazione mafiosa - art. 24-ter D.Lgs 231/01**
- **Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro- art 25-septies D.Lgs 231/01**
- **Reati societari - art. 25-ter D.Lgs 231/01**
- **Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita- art.25-octies - D.Lgs 231/01**
- **Delitti informatici e trattamento illecito dei dati –art. 24-bis D.Lgs 231/01**
- **Delitti contro l'industria e il commercio – art. 25-bis.1 D.Lgs 231/01**
- **Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria - art.25-noviesD.Lgs 231/01**
- **Impiego manodopera irregolare - art. 25- duodecies D.Lgs 231/01**
- **Reati tributari - art. 25 quinquiesdecies D.Lgs 231/01**

Nella Parte Speciale, organizzata per Sezioni, sono analizzati i rischi con diverso grado di dettaglio in relazione alla possibilità della loro commissione nell'interesse o vantaggio della Cooperativa ed individuati gli eventuali protocolli specifici adottati ad integrazione delle regole definite nel Codice Etico.

**La tabella sotto riportata sintetizza i Processi Sensibili abbinati ai reati nella fase di Risk Assessment:**

Categoria Reati	Processo
Reati contro la PA (Corruzione e concussione) - ART.	Approvvigionamento beni e servizi

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO  
 (D.Lgs. 231/2001)  
 PARTE GENERALE

25 d.lgs 231/2001  
 (Indebita percezione di erogazioni, Truffa,  
 Frode informatica) - ART. 24 d.lgs 231/2001

Gestione della fatturazione attiva dei servizi e delle prestazioni erogate
Gestione amministrativa e contabile
Gestione finanziaria-contabile, controllo di gestione, rendicontazione
Gestione delle risorse umane (anche con riferimento a categorie protette)
Autorizzazione al funzionamento, accreditamento, contrattualizzazione con PA
Gestione investimenti ambientali, produttivi e per ricerca e sviluppo tecnologico
Gestione Ispezioni, Verifiche e Rapporti con Pubbliche Amministrazioni e Autorità
Assegnazione e gestione incarichi di consulenza e collaborazione
Gestione contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concessi da soggetti pubblici
Gestione sistema privacy
Legale e contenzioso
Gestione omaggi, regalie e sponsorizzazioni
Negoziante, stipulazione ed esecuzione di contratti con la Pubblica Amministrazione

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

<i>Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime - ART 25-septies</i>	Gestione sicurezza luoghi di lavoro
<i>Reati societari - ART. 25-ter</i>	Approvvigionamento beni e servizi
	Gestione amministrativa e contabile
	Gestione finanziaria
	Gestione dei rapporti con soci
	Gestione dei rapporti con organi di controllo
<i>Ricettazione, riciclaggio - ART.25-octies</i>	Gestione rapporti con Enti di certificazione
	Approvvigionamento beni e servizi
<i>Disposizioni in materia di criminalità organizzata e all'infiltrazione mafiosa - ART. 24-ter</i>	Gestione finanziaria
	Servizi in appalto
<i>Delitti informatici e trattamento illecito dei dati - ART 24-bis</i>	Gestione sistemi informativi e tutela della privacy
<i>Delitti contro l'industria e il commercio -ART. 25-bis.1</i>	Approvvigionamento beni e servizi
<i>Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria - ART.25-novies</i>	Legale e contenzioso
<i>Impiego manodopera irregolare- ART 25- duodecies</i>	Gestione delle risorse umane

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

<i>Reati tributari</i>	Approvvigionamento beni e servizi  Gestione della fatturazione attiva dei servizi e delle prestazioni erogate
	Gestione amministrativa e contabile
	Gestione finanziaria-contabile, controllo di gestione, rendicontazione

## Sezione V

### L'organismo di vigilanza

#### 1. L'Organismo di Vigilanza (OdV)

L'art. 6, comma 1, del D. Lgs. 231/2001 richiede, quale condizione per beneficiare dell'esimente dalla responsabilità amministrativa, che il compito di vigilare sull'osservanza e funzionamento del Modello, curandone il relativo aggiornamento, sia affidato ad un Organismo di Vigilanza interno all'ente che, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, eserciti in via continuativa i compiti ad esso affidati.

Il Decreto richiede che l'Organismo di Vigilanza svolga le sue funzioni al di fuori dei processi operativi della Cooperativa, riferendo periodicamente al Consiglio di Amministrazione, svincolato da ogni rapporto gerarchico con il Consiglio stesso e con i singoli responsabili della Cooperativa.

In ossequio alle prescrizioni del D. Lgs. 231/2001, il Consiglio di Amministrazione di Libellula ha istituito con apposita delibera l'Organismo di Vigilanza costituito da un unico membro.

L'Azienda ha già nominato anche altro ODV nell'ambito del Modello Organizzativo già approvato in ambito Salute e Sicurezza sul Lavoro.

Ove possibile, verranno fissate riunioni congiunte alla presenza di entrambi gli ODV nominati,

Onlus Libellula Società Cooperativa Sociale - sede legale: Via Emilia Ovest 101 - 41124 Modena  
 Unità locale: via dell'Artigianato 5 - 41122 Modena - Tel. 059/282774 Fax 059/283317  
 P.I. 02517870362 - www.onluslibellula.it info@onluslibellula.it - Iscrizione Albo Cooperative n. A122196



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

alla quale sarà invitato anche il consulente Legale esterno.

Si precisa che la composizione dell'Organismo di Vigilanza è stata definita in modo da garantire i seguenti requisiti:

- Autonomia e indipendenza: detto requisito è assicurato dalla presenza di due membri distinti e dall'attività di reporting direttamente al Consiglio di Amministrazione;
- Professionalità: requisito questo garantito dal bagaglio di conoscenze professionali, tecniche e pratiche di cui dispongono i componenti dell'Organismo di Vigilanza;
- Continuità d'azione: con riferimento a tale requisito, l'Organismo di Vigilanza è tenuto a vigilare costantemente, attraverso poteri di indagine, sul rispetto del Modello da parte dei Destinatari, a curarne l'attuazione e l'aggiornamento, rappresentando un riferimento costante per tutto il personale di Libellula.

All'Organismo di Vigilanza sono affidati i seguenti compiti:

- vigilare sulla diffusione all'interno della Cooperativa della conoscenza, della comprensione e dell'osservanza del Modello;
- vigilare sull'osservanza del Modello da parte dei Destinatari;
- vigilare sulla validità e adeguatezza del Modello, con particolare riferimento ai comportamenti riscontrati in ambito aziendale;
- verificare l'effettiva capacità del Modello di prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto;
- vigilare sull'attuazione e sull'osservanza del Modello nell'ambito delle aree di attività potenzialmente a rischio di reato;
- segnalare alla Cooperativa l'opportunità di aggiornare il Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative.

Nello svolgimento di dette attività, l'Organismo provvederà ai seguenti adempimenti:

- coordinarsi e collaborare con i Responsabili della Cooperativa (anche attraverso apposite riunioni) per il miglior monitoraggio delle attività aziendali identificate nel Modello a Rischio reato;
- verificare l'istituzione e il funzionamento di specifici canali informativi "dedicati" (es. indirizzo di posta elettronica e posta ordinaria per segnalazioni cartacee), diretti a facilitare il flusso di segnalazioni e informazioni verso l'Organismo;
- effettuare verifiche mirate su determinate operazioni o su atti specifici, posti in essere nell'ambito delle aree di attività aziendale individuate a potenziale rischio di reato;
- verificare e controllare la regolare tenuta ed efficacia di tutta la documentazione inerente alle attività/operazioni individuate nel Modello;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

- verificare l'effettivo svolgimento delle iniziative di informazione e formazione sul Modello intraprese dalla Cooperativa;
- segnalare immediatamente al Consiglio di Amministrazione eventuali violazioni del Modello, ritenute fondate, da parte degli Amministratori della Cooperativa ovvero di figure apicali della stessa;
- segnalare immediatamente al Revisore Legale eventuali violazioni del Modello, ritenute fondate, da parte dell'intero Consiglio di Amministrazione.

Ai fini dello svolgimento degli adempimenti sopra elencati, l'Organismo è dotato dei poteri di seguito indicati:

- emanare disposizioni e ordini di servizio intesi a regolare le proprie attività e predisporre e aggiornare l'elenco delle informazioni che devono pervenirgli dai Responsabili della Cooperativa;
- accedere, senza autorizzazioni preventive, a ogni documento aziendale rilevante per lo svolgimento delle funzioni allo stesso attribuite dal D. Lgs. 231/2001;
- disporre che i Responsabili, e in ogni caso tutti i Destinatari, forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso da parte della Cooperativa;
- ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo ovvero di aggiornamento del Modello.

\*

## 2. Nomina OdV, decadenza dell'incarico e comunicazioni

La nomina dell'Organo di Vigilanza e la revoca del suo incarico sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, con facoltà per lo stesso di delegare i legali rappresentanti della Cooperativa affinché provvedano con le necessarie sostituzioni in caso di dimissioni dell'Organo di Vigilanza, riferendo al Consiglio di Amministrazione stesso che dovrà ratificare la nuova nomina.

I componenti dell'Organismo di Vigilanza restano in carica 3 anni e sono in ogni caso rieleleggibili.

Essi sono scelti tra soggetti in possesso di un profilo etico e professionale di indiscutibile valore e non debbono essere in rapporti di coniugio o parentela con i Consiglieri di Amministrazione.

Possono essere nominati componenti dell'Organismo di Vigilanza dipendenti della

Onlus Libellula Società Cooperativa Sociale - sede legale: Via Emilia Ovest 101 - 41124 Modena  
Unità locale: via dell'Artigianato 5 - 41122 Modena - Tel. 059/282774 Fax 059/283317  
P.I. 02517870362 - www.onluslibellula.it info@onluslibellula.it - Iscrizione Albo Cooperative n. A122196

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

Cooperativa e professionisti esterni.

Detti ultimi non debbono avere con Libellula rapporti tali da integrare ipotesi di conflitto di interessi.

I compensi dei componenti dell'Organismo di Vigilanza, sia interni che esterni alla Cooperativa, non costituiscono ipotesi di conflitto di interessi.

Non può essere nominato componente dell'Organismo di Vigilanza e, se nominato decade, l'interdetto, l'inabilitato, il fallito o chi è stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato o con sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti ex art. 444 c.p.p. (c.d. patteggiamento), ad una pena che importi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, ovvero sia stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato o con sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti ex art. 444 c.p.p. (c.d. patteggiamento), per aver commesso uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001.

I componenti che abbiano un rapporto di lavoro subordinato con la Cooperativa decadono automaticamente dall'incarico, in caso di cessazione di detto rapporto e indipendentemente dalla causa di interruzione dello stesso.

Il Consiglio di Amministrazione può revocare, con delibera consiliare, i componenti dell'Organismo in ogni momento ma solo per giusta causa.

Costituiscono giusta causa di revoca dei componenti:

- l'accertamento di un grave inadempimento da parte dell'Organismo di Vigilanza nello svolgimento dei propri compiti;
- l'omessa comunicazione al Consiglio di Amministrazione di un conflitto di interessi che impedisca il mantenimento del ruolo di componente dell'Organismo stesso;
- la sentenza di condanna della Cooperativa, passata in giudicato, ovvero una sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti ex art. 444 c.p.p. (c.d. patteggiamento), ove risulti dagli atti l'omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza;
- la violazione degli obblighi di riservatezza in ordine alle notizie e alle informazioni acquisite nell'esercizio delle funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza;
- per il componente legato alla Cooperativa da un rapporto di lavoro subordinato, l'avvio di un procedimento disciplinare per fatti da cui possa derivare la sanzione del licenziamento.

Qualora la revoca avvenga senza giusta causa, il componente revocato può chiedere di essere immediatamente reintegrato in carica.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

Ciascun componente può recedere in ogni momento dall'incarico con preavviso scritto di almeno 30 giorni, da comunicarsi ai Consiglieri di Amministrazione.

L'Organismo di Vigilanza provvede a disciplinare in autonomia le regole per il proprio funzionamento. Ove redatto un Regolamento, lo stesso dovrà essere trasmesso al CdA per la relativa presa d'atto.

\*

### 3. Attività di reporting dell'OdV

Come sopra già anticipato, al fine di garantire la piena autonomia e indipendenza nello svolgimento delle relative funzioni, l'Organismo di Vigilanza comunica direttamente al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa.

Segnatamente, l'Organismo di Vigilanza riferisce al Consiglio di Amministrazione lo stato di fatto sull'attuazione del Modello e gli esiti dell'attività di vigilanza svolta con le seguenti modalità:

- almeno annualmente, nei confronti del Consiglio di Amministrazione, attraverso una relazione scritta, nella quale vengano illustrate le attività di monitoraggio svolte dall'Organismo stesso, le criticità emerse e gli eventuali interventi correttivi o migliorativi opportuni per l'implementazione del Modello. L'Organismo informa altresì del contenuto di detto rapporto scritto il Revisore Legale;
- occasionalmente nei confronti del Revisore Legale, ove ne ravvisi la necessità, in relazione a presunte violazioni realizzate dai vertici aziendali o dai componenti del Consiglio di Amministrazione, potendo ricevere dal Revisore Legale richieste di informazioni o di chiarimenti in merito alle suddette presunte violazioni.

L'Organismo di Vigilanza poi potrà essere convocato in qualsiasi momento sia dal Consiglio di Amministrazione sia dal Revisore Legale e, a sua volta, potrà richiedere a tali organi di essere sentito qualora ravveda l'opportunità di riferire su questioni inerenti al funzionamento e l'efficace attuazione del Modello o in relazione a situazioni specifiche.

A garanzia di un corretto ed efficace flusso informativo, nonché al fine di un completo e corretto esercizio dei propri compiti, l'Organismo ha inoltre facoltà di richiedere chiarimenti o informazioni direttamente ai soggetti aventi le principali responsabilità operative.

\*

### 4. Obbligo di informazione nei confronti dell'OdV

Il D. Lgs. 231/2001 enuncia, tra le esigenze che il Modello deve soddisfare, l'istituzione di

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

specifici obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza da parte delle Funzioni della Cooperativa, diretti a consentire all'Organismo stesso lo svolgimento delle proprie attività di vigilanza e di verifica.

A tale proposito devono essere comunicate all'Organismo di Vigilanza le seguenti informazioni:

- su base periodica, le informazioni, dati, notizie e documenti che costituiscano deroghe e/o eccezioni rispetto alle procedure aziendali, previamente identificati dall'Organismo di Vigilanza e da quest'ultimo formalmente richiesti secondo le modalità e le tempistiche definite dall'Organismo medesimo;
- nell'ambito delle attività di verifica dell'Organismo di Vigilanza, ogni informazione, dato, notizia e documento ritenuto utile e/o necessario per lo svolgimento di dette verifiche, previamente identificati dall'Organismo e formalmente richiesti;
- su base occasionale, ogni altra informazione, di qualsivoglia natura, attinente all'attuazione del Modello nelle aree di attività "a Rischio-Reato", nonché il rispetto delle previsioni del Decreto, che possano essere utili ai fini dell'assolvimento dei compiti dell'Organismo (c.d. segnalazioni).

A tal fine sono istituiti canali dedicati di comunicazione per la consultazione dell'Organismo di Vigilanza che consistono in un indirizzo di posta elettronica, nonché in una posta ordinaria per le segnalazioni cartacee, resi noti al personale aziendale ed ai quali potranno essere inviate le eventuali segnalazioni e il cui accesso è riservato ai soli componenti dell'Organismo. Tali modalità di trasmissione delle segnalazioni sono volte a garantire la massima riservatezza dei segnalanti anche al fine di evitare atteggiamenti ritorsivi o qualsiasi altra forma di discriminazione o penalizzazione nei loro confronti.

L'OdV valuta le segnalazioni ricevute, e potrà convocare, qualora lo ritenga opportuno, sia il segnalante, per ottenere maggiori informazioni, sia il presunto autore della violazione, dando inoltre luogo a tutti gli accertamenti e le indagini che siano necessarie per appurare la fondatezza della segnalazione.

Accertata la fondatezza della segnalazione, l'Organismo:

- per le violazioni realizzate dal personale dipendente, ne dà immediata comunicazione per iscritto al Consiglio di Amministrazione per l'avvio delle conseguenti azioni;
- per violazioni del Modello, ritenute fondate, da parte di uno o più gli Amministratori della Cooperativa, ne dà immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione e al Revisore Legale.

Oltre alle informazioni sopra indicate, devono essere obbligatoriamente trasmesse

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE

all'Organismo di Vigilanza le notizie concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, anche amministrativa, che vedano il coinvolgimento della Cooperativa o di soggetti apicali, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al D. Lgs. 231/2001, fatti salvi gli obblighi di riservatezza e segretezza legalmente imposti;
- richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per reati ricompresi nel D. Lgs. 231/2001;
- modifiche statutarie o dell'organigramma aziendale o istituzione di nuove deleghe e procure;
- gli esiti delle eventuali azioni intraprese a seguito di segnalazione scritta dell'Organismo di Vigilanza di accertata violazione del Modello, l'avvenuta irrogazione di sanzioni disciplinari per violazione del Modello, nonché i provvedimenti di archiviazione con le relative motivazioni;
- segnalazione di infortuni gravi (omicidio colposo o lesioni colpose gravi o gravissime, in ogni caso qualsiasi infortunio con prognosi superiore ai 40 giorni) occorsi a dipendenti, collaboratori della Cooperativa, e più genericamente a tutti coloro che abbiano accesso alle strutture della Cooperativa;
- presunte violazioni del Codice Etico.

L'invio di dette notizie all'Organismo di Vigilanza è posto in capo alla Funzione Amministrativa.

Inoltre, dalle Funzioni societarie competenti, deve essere costantemente informato:

- sugli aspetti dell'attività aziendale che possono esporre la Cooperativa al rischio di commissione di uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- sui rapporti con le società di servizi, fornitori, consulenti e che operano per conto della Cooperativa nell'ambito delle attività "a Rischio";
- sulle operazioni straordinarie intraprese dalla Cooperativa.

L'Organismo, con il supporto della Cooperativa, definisce le modalità di trasmissione di tali informazioni, dandone comunicazione alle Funzioni tenute al relativo invio.

Tutte le informazioni, la documentazione, ivi compresa la reportistica prevista dal Modello, e le segnalazioni raccolte dall'Organismo di Vigilanza – e allo stesso pervenute – nell'espletamento dei propri compiti istituzionali devono essere custodite dall'Organismo in un apposito archivio istituito presso la sede della Cooperativa.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(D.Lgs. 231/2001)

PARTE GENERALE